

ISTRUZIONE

La strada troppo lunga dalla scuola all'azienda

Passano gli anni, ma la separazione tra scuola e lavoro resta. In Italia studia e fa pratica in azienda meno del 4% degli under 29. Contro il 12,9% della media Ue e il 22,1% della Germania. Come se non bastasse, in un Paese come il nostro con il 42,9% di

disoccupazione giovanile, le imprese fanno fatica a trovare i profili che cercano. Ma il governo Renzi vuole correre ai ripari e nelle linee guida sulla scuola che dovrebbero arrivare dopodomani sul tavolo del Consiglio dei ministri sono previste dieci misure

per ridurre la distanza tra istruzione e lavoro. A cominciare dal potenziamento dei laboratori e dal raddoppio delle ore di alternanza in azienda fino ad arrivare al lancio di «school bonus» e di «school guarantee».

Bruno e Tucci ▶ pagina 7

Scuola-lavoro, piano in 10 mosse

Nelle linee guida del Governo raddoppio delle ore in azienda e laboratori rafforzati

PAGINA A CURA DI

Eugenio Bruno

Claudio Tucci

Passano gli anni, ma la separazione tra scuola e lavoro resta. In Italia studia e fa pratica in azienda meno del 4% degli under 29. In Germania si sale al 22,1%, e la media europea è del 12,9 per cento. Dopo gli ennesimi richiami di Bruxelles e la doccia fredda dell'Istat che ha certificato a luglio un tasso di disoccupazione giovanile record al 42,9%, il governo ha deciso di accelerare e nelle linee guida sulla scuola - che erano attese nel Consiglio dei ministri di venerdì scorso e che dovrebbero arrivare dopodomani - è prevista una decina di misure per ridurre la distanza tra istruzione e mondo delle imprese. Una necessità dimostrata anche dagli ultimi dati di Unioncamere: le aziende faticano a trovare ben 6 mila profili, specialmente tecnici. Per quale motivo? Perché le competenze possedute non sono in linea con ciò che serve ai datori di lavoro.

Il modello di riferimento è il sistema duale tedesco di alternanza. Già Elsa Fornero aveva firmato i primi accordi con la Germania, mentre Maria Chiara

Carrozza aveva lanciato lo scorso anno un programma sperimentale di apprendistato per studenti di quarta e quinta superiore (la cui completa attuazione è stata curata dal sottosegretario Gabriele Toccafondi). L'attuale esecutivo partirà da qui, rafforzando questa sperimentazione con protocolli ad hoc per coinvolgere le imprese. Anche quelle piccole e medie.

Si punta a rendere obbligatoria l'alternanza scuola-lavoro (oggi è realizzata da circa 228 mila studenti, meno del 9% del totale dei ragazzi delle superiori). L'esperienza in azienda dovrà essere fatta senza più scorciatoie negli ultimi tre anni dei tecnici, prevedendo un monte ore dei percorsi di almeno 200 ore l'anno (raddoppiando così le 100 attuali). Nel piano del Miur c'è anche il potenziamento dei laboratori di tutte le scuole superiori, coinvolgendo i privati. Si apre, poi, a uno "school bonus", agevolazione fiscale per incoraggiare gli investimenti nella scuola, e a una serie di incentivi aggiuntivi per chi crea occupazione giovanile. Al Sud si cercherà di disseminare esperienze di scuola-bottega (per rilanciare artigianato e mestieri d'arte) e ci sarà un raf-

forzamento sui territori dei poli tecnico-professionali e degli Its (le super-scuole di tecnologia post diploma di durata biennale). Si punterà anche sull'estensione dell'impresa didattica, aprendo alla possibilità, che oggi vale solo per gli istituti agrari, di poter commercializzare i prodotti della didattica.

Il piano disegnato dai vertici del Miur e da Matteo Renzi è piuttosto ambizioso. Ma anche oneroso. Il raddoppio delle ore di alternanza ha un costo stimato di circa 70 milioni; e anche gli incentivi fiscali agli investimenti privati hanno un fabbisogno di almeno 200 milioni. La strada, però, sembra quella giusta.

Intanto anche le aziende si stanno muovendo. La prima grande impresa a sperimentare l'apprendistato a scuola sarà Enel. Si partirà a giorni in alcuni istituti tecnici vicini alle aziende (Torino "Avogadro", Mestre "Pacinotti", Piacenza "Marconi", Firenze "Meucci", Civitavecchia "Marconi", Napoli "Gadda-Fermi", Brindisi "Giorgi"). I ragazzi «verranno da subito assunti in azienda con un contratto di apprendistato di alta formazione che viene attivato in concomitanza con l'inizio del quarto an-

no dell'istituto tecnico industriale - spiega Francesca di Carlo, responsabile risorse umane e organizzazione di Enel -. Al termine del quinto anno, con la conclusione del percorso scolastico e il conseguimento del diploma tecnico e tenuto conto della valutazione di merito del percorso effettuato in azienda, è prevista una seconda fase di apprendistato professionalizzante della durata di un anno». L'impegno lavorativo durante l'anno scolastico sarà concentrato in un giorno alla settimana, e sarà invece a tempo pieno durante le vacanze estive. Verranno svolte in azienda 800 ore per ciascun anno.

L'idea di un potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro nei tecnici piace a Federmeccanica: «È la strada giusta - afferma il vicepresidente, Federico Visentin -, visto che oggi più che mai le nostre imprese per uscire dalla crisi hanno bisogno di puntare su innovazione e produzioni complesse e quindi hanno bisogno di elevata professionalità». È necessario intervenire sulla preparazione degli studenti: «Per questo - conclude Visentin - un numero di ore congruo da utilizzare per apprendere in fabbrica è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

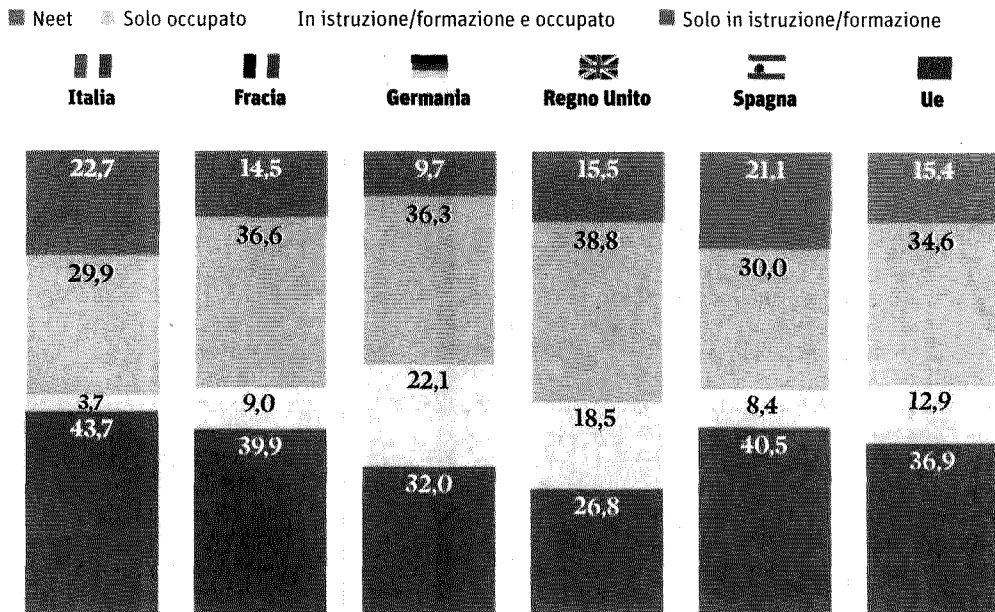
Gli strumenti

In arrivo «school bonus» e «school guarantee» per attrarre gli investimenti dei privati

Apprendistato sperimentale

Anche le imprese cominciano a muoversi: la prima grande società ad attuarlo sarà Enel

I giovani che studiano e lavorano



LE MISURE IN ARRIVO

Le mosse del governo

- » Potenziamento dei laboratori: interessate tutte le scuole secondarie
- » Alternanza obbligatoria: nel triennio degli istituti tecnici raddoppio ore da 100 a 200
- » Impresa didattica: commercializzazione

di beni e servizi prodotti

- » Bottega scuola: inserimento di studenti nelle imprese
- » Apprendistato sperimentale: diffusione negli ultimi due anni delle superiori
- » Rete scuola-lavoro: rafforzare i poli tecnico-professionali
- » Mappatura delle competenze:

monitorare la domanda di «skills» sul mercato

- » «School bonus»: agevolazione fiscale a chi investe nelle scuole
- » «School guarantee»: incentivi a chi investe su laboratori o alternanza scuola-lavoro
- » Crowdfunding: sostegno al microfinanziamento diffuso

